ISBN 978-88-6611-559-5

€ 32,00

1

Il testo unico sulle società pubbliche
Commento al d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175

diretto da
G. Meo
A. Nuzzo

LUISS
Dipartimento di Giurisprudenza
Collana Studi – II Serie
1

CACUCCI EDITORE
BARI

diretto da
Giorgio Meo
Antonio Nuzzo

Il testo unico sulle società pubbliche

Commento al d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175

LUISS

Dipartimento di Giurisprudenza

Collana Studi – II Serie

1

Collana diretta da Antonio Nuzzo

Comitato scientifico
Marcello Clarich, Angela Del Vecchio, Toni Fine, Gian Domenico Mosco, Roberto Pessi, Antonio Punzi, Michele Tamponi, John A.E. Vervaele.

IL TESTO UNICO SULLE SOCIETÀ PUBBLICHE

Commento al d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175

diretto da
Giorgio Meo
Antonio Nuzzo

CACUCCI EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2016 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacucci.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Prefazione
di Marcello Clarich e Bernardo Giorgio Mattarella 9

Introduzione
di Giorgio Meo e Antonio Nuzzo 13

Art. 1. *Oggetto*
Art. 2. *Definizioni*
Commento di Diana Elena Brici e Aurora Donato 17

Art. 3. *Tipi di società in cui è ammessa la partecipazione pubblica*
Commento di Priscilla Pettiti 47

Art. 4. *Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche*
Commento di Francesco Mataluni 61

Art. 5. *Oneri di motivazione analitica*
Commento di Marco Bragaglia 81

Art. 6. *Princìpi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*
Commento di Olga Cuccurullo 99

Art. 7. *Costituzione di società a partecipazione pubblica*
Commento di Mariangela Pasquini 109

Art. 8. *Acquisto di partecipazioni in società già costituite*
Commento di Paolo Tullio 119

Art. 9. *Gestione delle partecipazioni pubbliche*
Commento di Paolo Tullio 129

Art. 10. *Alienazione di partecipazioni sociali*
Commento di Paolo Tullio 139

Art. 11. *Organi amministrativi e di controllo delle società a controllo pubblico*
Commento di Olga Cuccurullo 147

Art. 12. *Responsabilità degli enti partecipanti e dei componenti degli organi delle società partecipate*
Commento di Massimiliano Atelli 165

Art. 13. *Controllo giudiziario sull'amministrazione di società a controllo pubblico*
Commento di Mattia Carta 173

Art. 14. *Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica*
Commento di Gabriele Racugno 201

Art. 15. *Monitoraggio, indirizzo e coordinamento sulle società a partecipazione pubblica*
Commento di Federico Florà 215

Art. 16. *Società in house*
Commento di Priscilla Pettiti 227

Art. 17. *Società a partecipazione mista pubblico-privata*
Commento di Stefano Sablone 249

Art. 18. *Quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati*
Commento di Manuela Tola 263

Art. 19. *Gestione del personale*
Commento di Cristina Petrucci 279

Art. 20. *Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche*
Commento di Aurora Donato 293

Art. 21. *Norme finanziarie sulle società partecipate dalle amministrazioni locali*
Commento di Francesco Lanatà 311

Art. 22. *Trasparenza*
Commento di Marco Bragaglia 321

Art. 23. *Clausola di salvaguardia*
Commento di Diana Elena Brici 339

Art. 24. *Revisione straordinaria delle partecipazioni*
Commento di Aurora Donato 343

Art. 25. *Disposizioni transitorie in materia di personale*
Commento di Cristina Petrucci 355

Art. 26. *Altre disposizioni transitorie*
Art. 27. *Coordinamento con la legislazione vigente*
Art. 28. *Abrogazioni*
Commento di Diana Elena Brici 363

Profilo autori 379

PREFAZIONE

Marcello Clarich – Bernardo Giorgio Mattarella

Il Testo Unico delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni approvato con d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, costituisce uno dei tasselli più importanti della riforma amministrativa in corso. Si può dire anzi che si tratta di un testo normativo che, se attuato con il dovuto rigore, avrà un impatto concreto particolarmente rilevante. Gli obiettivi fondamentali, in vista dei quali la relativa delega legislativa è stata conferita ed esercitata, sono infatti il riordino della disciplina e la riduzione del numero delle società, che com'è noto, è aumentato notevolmente negli ultimi anni soprattutto in ambito locale. Il modo in cui ciascuno di questi due obiettivi è stato perseguito solleva numerosi e rilevanti problemi giuridici, che giustificano l'impegno degli studiosi e dimostrano l'interesse di volumi di commento come questo.

Il riordino della disciplina era necessario, perché in questa materia si erano succeduti, in modo sempre più intenso negli ultimi anni, interventi normativi con finalità eterogenee (contenimento della spesa, anticorruzione, apertura alla concorrenza, ecc.) che avevano regolato numerosi aspetti dell'attività e dell'organizzazione delle società pubbliche, in modo frammentario e spesso incoerente, dando luogo a un regime giuridico composito, di difficile ricostruzione e, di conseguenza, con un basso grado di attuazione ed effettività.

Il riordino è stato, inevitabilmente, occasione per risolvere alcuni problemi generali e alcune questioni interpretative e applicative che le disposizioni previgenti lasciavano irrisolte, inerenti per esempio allo stato giuridico e al trattamento economico degli amministratori, al regime della loro responsabilità, ai poteri di vigilanza e all'applicazione di discipline pubblicistiche, come quella della trasparenza amministrativa. La qualità del lavoro di codificazione compiuto e la bontà delle scelte operate dal legislatore devono ora essere valutate dagli studiosi, ai quali spetta anche il compito di fornire un contributo all'interpretazione del nuovo quadro normativo.

La riduzione del numero delle società pubbliche è stata perseguita come reazione ai numerosi abusi del modello societario da parte delle pubbliche amministrazioni: società sostanzialmente inattive, che tuttavia costituivano fonti di spesa a causa dei compensi degli amministratori e delle retribuzioni dei

dipendenti, gli uni e gli altri scelti spesso con criteri discutibili; società di dimensione troppo piccola per realizzare obiettivi di rilievo generale; società aventi più amministratori che dipendenti; società con bilanci cronicamente in perdita, e così via. A queste disfunzioni si era spesso cercato di rimediare con le numerose previsioni legislative alle quali si è accennato, ma con risultati deludenti, anche per via dell'instabilità delle stesse previsioni, continuamente modificate, sostituite o oggetto di proroga. Con il Testo Unico il legislatore ha fatto una scelta drastica, limitando decisamente i limiti in cui le partecipazioni societarie sono consentite alle amministrazioni pubbliche. Esse sono ammesse solo in presenza di una buona ragione di interesse pubblico (in relazione alla quale è richiesta un'approfondita valutazione), tra quelle indicate dall'articolo 4, come la gestione di un servizio pubblico locale o lo svolgimento di un'attività strumentale a quella delle amministrazioni stesse. Si è scelto di escludere, conseguentemente, che le amministrazioni pubbliche usino lo strumento societario per svolgere attività d'impresa in regime di concorrenza, cioè per svolgere attività di rischio con soldi dei contribuenti. Un ruolo importante di monitoraggio e di prevenzione di abusi è affidato alla Corte dei Conti e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Non mancano nel Testo Unico alcune eccezioni tassative di società sottratte alla nuova disciplina che sono state incluse in un allegato, come le grandi imprese pubbliche statali, le società quotate, quelle in via di quotazione e le finanziarie regionali. È previsto anche un procedimento di esenzione totale o parziale dalla nuova disciplina che singole società pubbliche potranno attivare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con le dovute eccezioni, il legislatore mostra quindi un certo sfavore per l'impresa pubblica in forma societaria e ciò come scelta di politica interna, non imposta dal diritto europeo che, com'è noto, ha un atteggiamento di neutralità rispetto alla proprietà pubblica o privata delle imprese. Secondo l'impostazione del Testo Unico, le partecipazioni pubbliche servono non a svolgere attività d'impresa, ma a perseguire finalità di interesse pubblico. Ne deriva una connotazione alquanto pubblicistica delle società partecipate, che giustifica un regime di regole e vincoli che obiettivamente allontanano le società pubbliche da quelle private. Si tratta di regole e vincoli che sarebbero fuori luogo nel settore privato, dove l'efficienza è il risultato dell'interesse degli azionisti e degli stimoli del mercato. Nel settore pubblico, l'uno e gli altri sono spesso assenti, indiretti o attenuati, quindi l'efficienza deve essere forzata o perseguita con norme.

D'altra parte, quella delle società è una storia di ibridazioni e snaturamenti. Come è noto, esse nacquero come istituti pubblicistici, volti a consentire a soggetti privati di svolgere attività di interesse pubblico (come la conquista e il governo di terre lontane) con poteri "esorbitanti" e con responsabilità limitate; in altri termini, a consentire a soggetti privati di fare ciò che normalmente essi

non possono fare. Successivamente la forma societaria è diventata forma normale di svolgimento dell'impresa e in tempi recenti è stata utilizzata, in modo speculare, per consentire ai soggetti pubblici di fare ciò che normalmente essi non possono fare, soprattutto in termini di libertà di gestire l'organizzazione e le procedure. Se in tempi meno recenti il rischio era di abuso dei poteri pubblicistici, in tempi più recenti è stato di abuso di risorse pubbliche.

La disciplina del Testo Unico, dunque, è una disciplina pubblicistica che si innesta in un modello privatistico, derogandovi nei limiti in cui è necessario per adeguarla al tipo di attività e alla specialità degli azionisti. In linea con gli orientamenti dell'OCSE in materia di società pubbliche, le deroghe al Codice Civile sono in realtà contenute, mentre il testo normativo tende a disciplinare con regole di tipo organizzativo pubblicistico la figura del socio pubblico azionista di società di diritto comune. Speciale rispetto a quella civilistica, è una disciplina generale rispetto alle numerose disposizioni relative a singole società (le disposizioni "di diritto singolare" di cui parla l'articolo 1). Per studiare questa disciplina, come mostrato dagli autori di questo libro, serve un impegno congiunto di studiosi di estrazione pubblicistica e privatistica. Per applicarla nello spirito giusto, servirà un sforzo notevole, sia nel periodo transitorio previsto per l'adeguamento delle società pubbliche alla nuova disciplina sia a regime, da parte dei principali attori istituzionali.

INTRODUZIONE

Giorgio Meo – Antonio Nuzzo

1. Sebbene oggetto di opinioni contrastanti, è indiscutibile la centralità e l'importanza dell'impresa pubblica. In particolare, l'esigenza dell'impresa pubblica è assunta quale alternativa all'incapacità di trovare nel mercato adeguata risposta ad alcuni bisogni della comunità. Neppure le esperienze negative al riguardo registrate, anzitutto sul piano dell'efficienza della gestione, hanno impedito un'ampia presenza della mano pubblica in economia, pur secondo cicli storici di espansione o, al contrario, contrazione.

Del resto, come abbiamo avuto modo di sottolineare in un recente lavoro da noi stessi curato unitamente a Concetta Brescia Morra, non sembra possibile giudicare in assoluto come negativo o positivo l'intervento diretto dello Stato nell'economia; piuttosto, il piano della discussione deve essere spostato sul tema delle "regole per l'impresa pubblica": regole che, più specificamente, dovrebbero chiarire le condizioni dell'intervento pubblico (le scelte di politica legislativa possono cambiare nel tempo, ma devono essere chiari e trasparenti gli obiettivi che la mano pubblica persegue con l'acquisizione del controllo di un'impresa, considerato che un proprietario pubblico ha una molteplicità di obiettivi e finalità pubblicistiche), salvaguardare l'autonomia gestionale delle imprese partecipate (da cui deriva l'esigenza di applicare ad esse le regole comuni di diritto commerciale, fallimentare e penale) ed impedire allo Stato, che svolge più ruoli (oltre a quello di proprietario è anche regolatore) di acquisire ingiustificate posizioni di privilegio sul piano della concorrenza[1].

2. La definizione delle buone regole è proprio la cifra caratterizzante del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175).

In effetti, il legislatore delegante ha senza equivoco attribuito al decreto delegato il "*fine prioritario di assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa e la tutela e promozione della concorrenza*" (art. 18,

---

[1] *Le imprese pubbliche. A volte ritornano*, a cura di Concetta Brescia Morra, Giorgio Meo e Antonio Nuzzo, in *Analisi Giuridica dell'Economia*, 2/2015, p. 242.

comma 1, della legge delega); ed ha per ciò fissato principi chiari, in larga parte sussumibili negli ambiti di regolamentazione su richiamati, fra i quali vale la pena richiamare:

– la distinzione tra tipi di società (in relazione alle attività svolte, agli interessi pubblici di riferimento, alla misura e qualità della partecipazione e alla sua natura diretta o indiretta, alla modalità diretta o mediante procedura di evidenza pubblica dell'affidamento, nonché alla quotazione in borsa o all'emissione di strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati) e l'individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa (art. 18, co. 1, lett. *a*, della Legge Delega);
– la ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche entro il perimetro dei compiti istituzionali o di ambiti strategici per la tutela di interessi pubblici rilevanti, quale la gestione di servizi di interesse economico generale; il tutto a fini di razionalizzazione e riduzione delle partecipazioni pubbliche secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità (art. 18, co. 1, lett. *b*, della Legge Delega);
– la regolazione dei flussi finanziari, sotto qualsiasi forma, tra amministrazione pubblica e società partecipate secondo i criteri di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private e operatore di mercato (art. 18, co. 1, lett. *l*, della Legge Delega).

Così, il decreto delegato ha potuto fra l'altro affermare, senza mezzi termini, che

– le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società (art. 4, co. 1, del Testo Unico) ed effettuano annualmente un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione (art. 20, co. 1, del Testo Unico);
– i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali, salva la giurisdizione della Corte dei Conti per il danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società *in house* (art. 12, co. 1, del Testo Unico);
– le società a partecipazione pubblica sono soggette alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ove ne ricorrano i presupposti,

a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi (art. 14, co. 1, del Testo Unico).

Principi e regole forti, in larga parte dirompenti, volti a mettere ordine ad una materia assai articolata, difficile da afferrare, ma come detto di importanza centrale nell'ordine economico.

3. Perché un commentario?

Strumento di lettura ordinata delle norme di nuova introduzione, il commentario ha la funzione di iniziare a dipanare il complesso materiale legislativo. Non ambisce a sintesi né a sistemazioni, sgrossa la materia, ne indaga l'architettura, evidenzia problemi. Sembra dunque pienamente indicato nella materia *de qua*.

In effetti il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica mette in moto un vasto complesso di atti, determinazioni, comportamenti, procedimenti; nel mentre dà la scossa a un sistema, che obbliga a ripensarsi, a ridefinire funzioni e obiettivi, a rimuovere investimenti non funzionali, a porre regole organizzative, di governo, di controllo dei rischi. Avvia un grande processo di autocritica; invero dovuto, quanto meno alla luce delle degenerazioni avviatesi con l'introduzione in Italia, agli inizi dello scorso decennio, del patto di stabilità interno cui ha fatto seguito la nascita incontrollata ed esplosiva di strutture societarie partecipate dagli enti pubblici capaci di sfuggire alle maglie comunitarie.

Da sottolineare che il processo ha comunque nel Testo Unico un'ambizione più ampia, quella di istituire uno "statuto" generale delle partecipazioni pubbliche e di costringere le società esistenti verso un bivio: chiudere, se non conformi ai presupposti di legge che ne ammettono la sopravvivenza, o adeguarsi a tappe forzate.

Come ogni serio processo penitenziale, anche quello introdotto dal Testo Unico non intende in effetti procedere in prospettiva meramente moralizzatrice. Si propone, piuttosto, come legislazione "per obiettivi", volta a "correggere" e "riportare a norma" l'universo fattuale che ne è oggetto e che intende fare i conti con il multiforme articolarsi delle fattispecie, facendo giustizia dei casi concreti, delle situazioni speciali, di quelle che, rispettato un canone di ottemperanza formale, rischierebbero di vanificare le finalità sostanziali della disciplina.

Più che in altri casi il Commentario può qui svolgere efficacemente la funzione che gli è propria. Il Testo Unico richiede, infatti, un imponente lavoro interpretativo e attuativo. Dal giorno successivo alla sua entrata in vigore enti partecipanti e società partecipate sono obbligati ad attuare le disposizioni di legge. Il confronto con la norma sarà insomma immediato, e inevitabile. I problemi applicativi saranno numerosi. Le motivazioni dell'azione amministrativa e societaria dovranno rispondere a precisi vincoli giuridici.

Interprete e attuatore delle nuove norme dovranno perciò intrecciare un dialogo serrato e continuo, anche in una prospettiva di omogeneizzazione delle soluzioni e dei comportamenti, che misura l'efficienza stessa della legge, che ne fa una "buona" legge.

4. Agli Autori è stato allora affidato il compito di guidare il lettore nella comprensione del testo, in una prospettiva rigorosamente applicativa, per accompagnare i decisori nei rispettivi processi riorganizzativi, che già sono in corso.

Se qualcosa, di questo Commentario, lascerà la sua traccia nella concreta attuazione delle nuove disposizioni, nella "costituzione materiale" delle società pubbliche, sarà valsa la pena di scriverlo.

PROFILO AUTORI

Massimiliano Atelli
Magistrato della Corte dei Conti, già magistrato di Tar ed esperto di diritto societario del Ministero del Tesoro. Dottore di ricerca in Diritto Privato dell'Economia presso l'Università "La Sapienza".

Marco Bragaglia
Avvocato in Roma, specializzato in diritto amministrativo. Legale presso la Consip s.p.a. Si fa presente che le opinioni, le considerazioni e quant'altro espresso nei contributi inclusi nel presente Commentario attinente l'attività svolta dalla Consip s.p.a. non rappresentano necessariamente la posizione ufficiale della Società.

Diana Elena Brici
Dottoranda di ricerca in Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Svolge la pratica forense presso l'Avvocatura Generale dello Stato.

Mattia Carta
Avvocato in Roma. Dottore di ricerca in Scienze Giuridiche presso l'Università del Salento.

Olga Cuccurullo
Dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro con responsabilità in materia di redazione di pareri ed istruttorie per l'esercizio dei diritti dell'azionista nelle società controllate dal Ministero. Già avvocato in Roma. Si fa presente che le opinioni espresse hanno carattere personale e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Ministero.

Aurora Donato
Avvocato in Roma, specializzato in diritto amministrativo. Dottoranda di ricerca in Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Federico Florà
Dottore di ricerca in Diritto Pubblico. Opera presso il Dipartimento affari giuridico legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo aver operato presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e il Dipartimento del Tesoro. Presidente della Fondazione ItaliaCamp.

Francesco Lanatà
Avvocato in Roma, specializzato in diritto degli enti locali ed urbanistica.

Francesco Mataluni
Dottorando presso l'Università degli Studi di Torino. Ha svolto la pratica forense presso l'Avvocatura Generale dello Stato. Collabora con le cattedre di Diritto Costituzionale e di Diritto Amministrativo presso la LUISS.

Priscilla Pettiti
Avvocato in Roma. Titolare di assegno di ricerca. Docente nel Master e nella Scuola di specializzazione presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma TRE. Presidente dell'organismo di vigilanza e responsabile anticorruzione in diverse società partecipate dalla Regione Lazio. Consigliere indipendente di Banca Patrimoni Sella s.p.a.

Cristina Petrucci
Avvocato in Roma, specializzato in diritto del lavoro. Partner di Salonia Associati Studio Legale.

Gabriele Racugno
Insegna Diritto Commerciale all'Università di Cagliari. Avvocato in Cagliari. Già amministratore di società, pubbliche e private, anche quotate, bancarie e finanziarie. Condirettore della rivista Giurisprudenza Commerciale.

Stefano Sablone
Avvocato in Roma.

Manuela Tola
Professore associato di Diritto Commerciale nell'Università di Cagliari.

Paolo Tullio
Avvocato in Roma. Dottore di ricerca in Diritto ed Economia presso la LUISS Guido Carli di Roma. LL.M. – E.M.L.E. (European Master in Law and Economics) presso l'Erasmus Universiteit di Rotterdam e l'Universität di Amburgo.

LUISS

Dipartimento di Giurisprudenza

Collana Studi – I Serie

Sergio P. Panunzio (a cura di), *I costituzionalisti e la tutela dei diritti nelle Corti Europee,* 2007.

Roberto Pessi, *I problemi del diritto del lavoro: proposte per un inventario,* 2007.

Luigi Lambo, *Obblighi di protezione,* 2007.

Roberto Virzo, *Il regolamento delle controversie nel diritto del mare: rapporti tra procedimenti,* 2008.

Roberto Pessi, *Diritto del lavoro: bilancio di un anno tra bipolarismo e concertazione,* 2008.

Natalino Ronzitti, Gabriella Venturini, *Le immunità giurisdizionali degli Stati e degli altri enti internazionali,* 2008.

Giuseppe Sigillò Massara, *Ammortizzatori sociali di fonte collettiva e fondi di solidarietà nella riforma del welfare,* 2008.

Giovanni Di Lorenzo, *Abuso di dipendenza economica e contratto nullo,* 2009.

Francesco Capriglione, *Crisi a confronto (1929 e 2009). Il caso italiano,* 2009.

Lucio Valerio Moscarini, *Diritto privato e interessi pubblici. Saggi di diritto civile (2001-2008),* 2009.

Roberto Pessi (a cura di), *Europa e concertazione: modelli a confronto,* 2009.

Scritti in onore di Francesco Capriglione. In due tomi, 2010.

Roberto Pessi, *Ordine giuridico ed economico di mercato,* 2010.

Andrea De Petris (a cura di), *Federalismo fiscale "*Learning by doing*": modelli comparati di raccolta e distribuzione del gettito tra centro e periferia,* 2010.

Antonio Baldassarre (a cura di), *La forza ragionevole del giurista,* 2010.

Luca Castelli, *Il senato delle autonomie*, 2010.

Francesco Alicino, *Costituzionalismo e diritto europeo delle religioni*, 2011.

Scritti in onore di Marcello Foschini, 2011.

Giovanna Giada Salvati, *I limiti statutari alla circolazione delle azioni. Il diritto al disinvestimento*, 2011.

Italo De Santis, *Remunerazione degli amministratori e* governance *delle società per azioni*, 2011.

R. Pessi – A. Vallebona (a cura di), *Atti dei convegni in onore di Sergio Magrini, Giancarlo Perone, Pasquale Sandulli*. Il lavoratore tra diritti della persona e doveri di solidarietà, 2011.

N. Lupo (a cura di), Taglialeggi *e* Normattiva *tra luci e ombre*, 2011.

Piero Ruggeri, *L'irreversibilità della fusione societaria*, 2012.

Sabrina Bruno, *Il ruolo dell'assemblea di S.p.A. nella* corporate governance, 2012.

Maria Rosaria Mauro, *Il principio di giurisdizione universale e la giustizia penale internazionale*, 2012.

Raffaele Fabozzi, *Collective bargaining and company level agreement*, 2012.

Maurizio Bellacosa, *I profili penali del reato ministeriale*, 2012.

Andrea De Petris, *Gli istituti di democrazia diretta nell'esperienza costituzionale tedesca*, 2012.

Andrea Francesco Tripodi, *Informazioni privilegiate e statuto penale del mercato finanziario*, 2012.

Raffaella Rametta, *Relazioni giuridiche tra patrimoni separati*, 2013.

R. Pessi – G. Sigillò Massara*, La riforma Fornero. Legge 28 giugno 2012, n. 92. Spunti di discussione,* 2013.

A. F. Tripodi, *L'elusione fraudolenta nel sistema delle responsabilità da reato degli enti*, 2013.

M.N. Masullo, *La connivenza*. Uno studio sui confini con la complicità, 2013.

A. Del Vecchio – P. Severino (a cura di)*, Il contrasto alla corruzione nel diritto interno e nel diritto internazionale,* 2014.

L. Salvini – G. Melis (a cura di)*, L'evoluzione del sistema fiscale e il principio di capacità contributiva,* 2014.

Paolo Tullio*, Il cumulo di incarichi in imprese concorrenti.* Interlocking directorates*,* 2014.

Collana Studi – II Serie

1. Giorgio Meo, Antonio Nuzzo (diretto da), *Il testo unico sulle società pubbliche. Commento al d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175*, 2016.